

Manifesto di costituzione **dei Gruppi Femminili** **« GIUSTIZIA E LIBERTÀ »**

In questo momento, in cui il nostro paese sta compiendo, attraverso le più dolorose esperienze, quella rivoluzione veramente democratica che ne farà una nazione civile e moderna, anche le donne italiane debbono partecipare attivamente alla rinascita, prendendo chiara coscienza dei propri compiti, dei propri diritti e dei propri doveri.

Se la guerra del 1914-18, chiamandola a lavorare nelle officine, nelle fabbriche e negli uffici, contribuì a portare la donna, economicamente e socialmente, quasi sullo stesso piano dell'uomo, la guerra attuale, con l'assedio economico e i bombardamenti aerei, distrusse quello che era da secoli il privilegio femminile: starsene a casa, AL SICURO, mentre l'uomo affrontava disagi e pericoli per difendere la famiglia e la patria; e in questi ultimi mesi, l'occupazione nazista accompagnata dalla risorgente tracotanza fascista, portando la guerra nel cuore delle città e nelle campagne, ha fatto di ogni fabbrica, di ogni ufficio, di ogni fattoria, di ogni casa, un fronte di battaglia su cui la donna può e deve battersi e spesso valorosamente si batte a fianco dell'uomo.

Ma se vogliamo domani che la donna ricada in una crisi di squilibrio simile a quello di cui soffrì dopo la fine della prima guerra mondiale, quando si trovò inserita nella vita sociale ed economica della nazione senza averlo voluto, senz'essersene quasi reso conto e senza saper quindi affrontare le relative responsabilità, bisogna che nello spirito, nella mentalità femminile, si compia una rivoluzione profonda.

Non si tratta di mascolinizzare la donna, né di distorglierla dalla sua opera di madre ch'è pur sempre il fondamentale, anche se non unico, suo compito, e neanche di negare o distruggere, in nome di un'assurda indifferenziata uguaglianza psicologica e sociale, le virtù tipicamente femminili della devozione e del sacrificio. La donna nuova - decisamente infrangendo quei miti che, apparentemente idealizzandola, col farla volta a volta schiava e regina, in realtà le impedirono per secoli di divenire un membro attivo e cosciente della società - non dovrà tuttavia ridursi a una mediocre o cattiva imitazione dell'uomo. Rimanga intimamente, profondamente donna, sposa e madre: non dimentichi però d'essere anzitutto una creatura umana solidale con tutto il resto dell'umanità; abbia il coraggio d'essere finalmente sé stessa e, rinunciando al comodo privilegio di prendere prestito dall'uomo (padre, fratello, compagno, marito) opinioni, idee, linee di condotta, s'abitudini, non più spiritualmente parassita, a giudicare col proprio buon senso, a pensare col proprio cervello, ad agire secondo le proprie convinzioni. Qualunque via essa selga - lavoratrice indipendente o collaboratrice del marito, o madre di famiglia e donna di casa - sappia che i suoi atteggiamenti, la sua condotta, il suo lavoro, hanno una importanza che trascende la sua persona e la cerchia della sua famiglia, hanno il loro senso e la loro funzione nella vita dell'intero paese. Solo così il nucleo familiare, che dovrebb'essere la prima e più elementare espressione dell'amore umano nei propri simili non sarà più - come oggi spesso avviene - un centro d'egoismo potenziato al massimo, ostile a quanti non rientrano nel suo magico

cerchio; solo così la madre, cosciente della sua missione di datrice di vita, forte delle sue qualità innate di pietà e di misericordia, non si sentirà disposta a sacrificare l'universo al ben essere dei proprii nati, ma con spirito veramente materno, si leverà sempre e in ogni luogo contro tutte le forme di crudeltà e di sopruso.

I Gruppi Femminili « Giustizia e Libertà » sorgono oggi per raccogliere intorno a sé tutte le donne che sentono queste esigenze, per illuminare quante, nello sconvolgimento presente, ancora non san scorgere con chiarezza, pur confusamente intravedendolo, il volto dei nuovi doveri.

Idealmente riattaccandosi a quel movimento di « Giustizia e Libertà » che negli anni più disperati della dominazione fascista, continuò a combattere la buona battaglia in nome dei più alti ideali civili e umani, i Gruppi hanno un carattere politico in quanto auspicano una nuova società italiana, in cui le fondamentali libertà civili e politiche abbiano la loro base e la loro garanzia nell'attuazione di un ordine sociale ed economico che sia l'espressione di una vera democrazia del lavoro. I gruppi femminili di « Giustizia e Libertà », per la stessa latitudine dei loro obiettivi, non impegnano tuttavia chi vi aderisce con alcun stretto vincolo di partito e intendono collaborare, con perfetta lealtà e fuor d'ogni settarismo, con tutti i gruppi femminili di ogni tendenza politica, aderenti al « Fronte femminile per la Liberazione Nazionale ».

I compiti immediati e pratici che i Gruppi si propongono sono:

- 1) assistere e aiutare in ogni modo tutte le vittime politiche, le famiglie, le famiglie dei partigiani, degli operai imprigionati o deportati in Germania;
- 2) partecipare attivamente alla guerra di liberazione nazionale, in tutte le forme che le circostanze impongano o determinino;
- 3) costituire in tutte le località cittadine o rurali, nelle grandi città in ogni rione in ogni settore professionale, nelle fabbriche e negli uffici gruppi di donne che siano centri attivi di propaganda e di agitazione;
- 4) promuovere ogni sorta d'iniziativa intese a sviluppare il senso sociale e politico della donna e a potenziare l'attività;
- 5) impostare e incominciare a discutere sin d'ora i principali problemi che la donna sarà chiamata a risolvere nella società dell'avvenire.

In nome della loro attività di oggi, della loro partecipazione pratica ed ideale alla rivoluzione in corso, i Gruppi rivendicheranno domani il diritto di far sentire la propria voce nella soluzione dei problemi nazionali, di partecipare alla direzione e al controllo di quei settori della vita del paese, a cui la donna è per sensibilità e per esperienza naturalmente coniata, e in accordo con le organizzazioni femminili di tutti gli altri paesi, d'influire con tutto il loro peso in senso moderatore ed umano, sul grande problema della guerra e della pace.

Donne italiane

non respingete per indifferenza, per pigrizia o per timore le responsabilità che oggi vi si offrono; non rinunciate alla possibilità di affermarvi quale parte operante e viva della vita nazionale: mostratevi degne della completa parità di diritti che vi darà la rivoluzione democratica, rivendicando sin d'ora completa parità di doveri.

Soltanto assolvendo ogni giorno il vostro compito, piccolo o grande, combattendo la vostra battaglia, umile o rischiosa, acquisterete quella coscienza sociale e politica che vi permetterà di contribuire a foggare, per voi e per i vostri figli, una società migliore, libera per sempre dall'incubo del bisogno, della tirannia e della guerra.